



News Alfano

Aprile 2024

- Guerra tra Israele e Palestina
- Giornata mondiale della danza
- La Pasqua in tutte le culture
- Intervista ai professori

News Alfano

“Save the children”

Come ogni conflitto, anche quello tra Palestina e Israele ha pesanti ricadute sulla popolazione più debole e vulnerabile, come i minori.

Save The Children, l'Organizzazione che da oltre cento anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro, si appella alle parti, affinché prendano provvedimenti immediati per allentare e fermare questo ciclo mortale di azioni.

I bambini di Gaza dicono di aver paura di morire, come Yasmine, che ha 11 anni e ha detto ad un operatore di Save the Children:

“Questa notte è stata molto difficile per tutti, non ho dormito per niente.

La situazione è terrificante, ci sono bambini che muoiono e veniamo bombardati da tutte le parti. È stata la notte peggiore della mia vita.

Alle 3 avevo dolore allo stomaco per la paura e i miei genitori cercavano di consolarmi, dicendomi che il bombardamento era lontano, ma io invece sentivo che era vicino”

Gli avvenimenti:

“STORIE DI RAGAZZI”

Finora i combattimenti sul terreno sono stati condotti dai reparti delle truppe speciali e i bombardamenti dall'aviazione. Ma i ragazzi lo sanno, tra qualche tempo, breve o lungo che sia, toccherà a loro. Sono trecentomila i riservisti chiamati da Israele. Li hanno chiamati poche ore dopo quella mattina del 7 ottobre, quando si stava delineando tutta l'atroce realtà e il numero delle vittime del terrore di Hamas cresceva di minuto in minuto: le telefonate dei kibbutzim assediati e chiusi nei bunker invocavano aiuto e le unità militari schierate lungo il confine, fiduciose nei controlli elettronici posti a sorveglianza dei reticolati, erano già state annientate a sorpresa e non potevano più intervenire.





News Alfano

Cosa succede a Gaza e Gerusalemme?

Molti ragazzi hanno deciso di farsi crescere i baffi: è un segno di forza, della volontà di non cedere alla paura (perché la paura c'è), di apparire più grandi dei loro 19-20 anni. Molte ragazze annodano i capelli in sottili trecchine, un vezzo femminile, un modo di ricordarsi che si è ancora giovani. Sono soldati di leva e riservisti, ai confini di Gaza e del Libano, nelle caserme nei Territori palestinesi, lungo le strade di Gerusalemme Est.



I soldati arrivati al fronte e ripetono a tutti le stesse parole: «Abbiamo pianto quel giorno, abbiamo capito che la nostra vita “normale”, fatta di studi e di lavoro, di amicizie e di passeggiate sulle spiagge o di gite nel deserto, di miracolose tecnologie e musica e sport, ecco, tutto era finito», dice un ragazzo di 24 anni di Tel Aviv, considerato una giovane promessa dell'informatica, che ha da poco finito il servizio di leva e si preparava al viaggio che tradizionalmente corona il periodo nell'esercito, che qui dura 3 anni per gli uomini e due per le donne.

Un viaggio di mesi in estremo oriente con la sua ragazza. Ora entrambi sono tornati ad indossare la divisa, ad esercitarsi con il fucile automatico. Non sanno dove saranno mandati, a Nord, al confine con il Libano, a Gaza, dove più forte si annuncia lo scontro, dove si aspettano e combattimenti casa per casa, o in Cisgiordania, nei campi profughi a cercare i capi delle fazioni estreme palestinesi, o nello stesso Israele, il cui territorio torna ad essere insicuro, come era al tempo dei kamikaze, della seconda Intifada di vent'anni fa.



News Alfano

Cosa succede a Gaza e Gerusalemme?



È un destino», dice la ragazza stringendo nervosamente il fucile. «Ho fatto due anni di militare in una unità impegnata nei controlli sulla linea di confine, a ridosso del muro. Quante volte ho sorriso pensando che la guerra potesse finire e quante volte mi sono trovata a controllare ragazzi e ragazze della mia età, vestite come me, che sorridevano e dicevano: ma dai, non vedi che siamo come te? E tante volte ho abbassato l' arma scherzando. Ma poi ti dicono che poche centinaia di metri più in là, in un campo profughi, ragazzi, bambini, tirano sassi e bottiglie molotov, e devi imbracciare il fucile, lanciare granate assordanti, colpire con il manganello, o il ragazzino che ti vien incontro tranquillo sguaina un coltello e tenta di colpirti, e allora indietreggi, gli urli di fermarsi, ma devi sparare, sperando di non ucciderlo, perché uccidere ti lascia dentro un dolore che non va più via, e muore un pezzo di te.

E poi ti dicono quello che è accaduto a Gaza, sai che cinque tue amiche sono state uccise, i terroristi le hanno colpite a sangue freddo. È qualcosa che ti muore dentro: e allora chiunque è un nemico, uno che potrebbe ucciderti allo stesso modo».





News Alfano



GIORNATA DELLA DANZA

Si celebra il 29 aprile la Giornata Internazionale della Danza, istituita nel 1982 e promossa dall'UNESCO. La data, scelta in onore di Jean-Georges Noverre, celebre danzatore e coreografo, teorico del ballet d'action, nato a Parigi in questo giorno del 1727, festeggia ufficialmente la danza in tutto il mondo.

Obiettivo della ricorrenza è quello di celebrare la danza e di godere dell'universalità di questa forma d'arte, in grado di abbattere ogni barriera e di riunire gli individui attraverso un comune linguaggio. La giornata è inoltre l'occasione per invitare alla partecipazione, alla condivisione e all'educazione alla danza attraverso celebrazioni ed eventi in tutto il mondo.

Sono trascorsi 20 anni da quando Gabriella Stazio ha introdotto l'International Dance Day in Italia. Prima del 2002, infatti, questa splendida giornata di festa, istituita dall'UNESCO nel 1982, era conosciuta e celebrata soltanto all'estero. Gabriella Stazio si confronta con il Dance Council UNESCO per promuovere la festa anche in Italia, a partire da Napoli, e con Movimento danza crea la Giornata Mondiale della Danza.





JEAN-GEORGES NOVERRE E LA SUA IMPORTANZA PER L'INNOVAZIONE DELLA DANZA

Jean-Georges Noverre, nato nel 1727 a Parigi, è stato un celebre ballerino e coreografo francese del XVIII secolo, noto come il padre del balletto moderno.

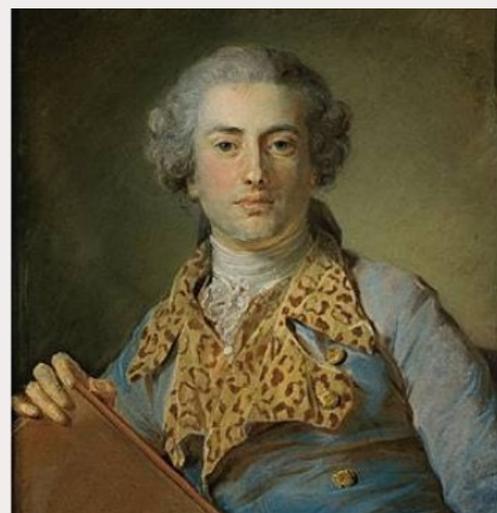
Fu colui che pubblicò nel 1760 le diffuse e pluripremiate “lettere sulla Danza”, documenti che ebbero una grande propagazione sia a livello intellettuale che artistico, esercitando pressioni ed influenze nei confronti di coreografi di tutta l'Europa.

Questo trattato sottolineava l'importanza di una coreografia che servisse la storia e i personaggi. Nonostante le critiche dei tradizionalisti, il suo lavoro ha avuto un impatto duraturo sulla danza, influenzando generazioni di coreografi e ballerini.

Le lettere erano in realtà un profondo appello dedicato all'evoluzione e alla riforma della danza, Noverre infatti, proiettato in tutto e per tutto verso il futuro, voleva che tutti i suoi colleghi coreografi smettessero di utilizzare le ormai antiche e obsolete forme artistiche rappresentative della danza del passato, per accogliere un nuovo stile di balletto.

Ha trascorso gran parte della sua vita lavorando a Vienna, Stoccarda e Parigi, creando una serie di balletti d'azione innovativi che hanno influenzato profondamente lo sviluppo della danza e del teatro.

Uno degli aspetti distintivi del balletto d'azione di Noverre è stata la sua enfasi sul realismo emotivo e narrativo.



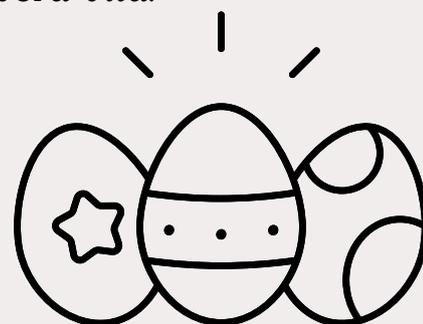


LA PASQUA IN TUTTE LE CULTURE

La Pasqua è una festa cristiana e culturale che commemora la resurrezione di Gesù. La settimana antecedente alla Pasqua è denominata Settimana Santa. I riti principali cristiani cattolici che si commemorano in questa settimana sono la lavanda dei piedi, l'Ultima Cena e la crocifissione e morte di Gesù. La Pasqua e le relative festività sono feste le quali non hanno una data fissa e vengono calcolate in base un calendario lunisolare.

La Pasqua cristiana deriva la propria storia dalla cultura ebraica. La Pasqua ebraica, chiamata Pesach, celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto. La parola ebraica pesach significa "passare oltre", e deriva dal racconto della decima piaga, in cui il Signore comandò agli ebrei di segnare con il sangue dell'agnello le porte delle case di Israele permettendo allo sterminatore di andare oltre, colpendo solo i primogeniti maschi degli Egizi. La Pesach indica la liberazione di Israele dalla schiavitù e l'inizio della libertà verso la terra promessa. Durante la festa bisogna astenersi dal consumare pane lievitato e sostituirlo con il pane azzimo, come quello che consumò il popolo ebraico durante la fuga dall'Egitto; per questo motivo è detta anche "festa degli azzimi".

Con l'avvento del cristianesimo, la Pasqua ha acquisito un nuovo significato, indicando il passaggio da morte a vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce e chiamati a risorgere con Lui. La Pasqua odierna racchiude il mistero cristiano, ovvero con la Passione, Cristo ha liberato l'uomo dal peccato originale; con la Risurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo il proprio destino, cioè la risurrezione nel giorno finale e il risveglio alla vera vita.





PASQUA IN TUTTE LE CULTURE

La Pasqua in tutte le culture simbolizza il risveglio della primavera dove tradizioni religiose e pagane si intersecano con diverse sfumature da Paese a Paese.

In Francia, le campane restano silenziose dal Venerdì Santo fino alla domenica di Pasqua, in segno di lutto per la Crocifissione di Cristo. Una curiosità: ai bambini i genitori francesi raccontano la leggenda che le campane siano volate a Roma, per questo molti di loro la mattina di Pasqua corrono alla finestra per riuscire a vedere volare le campane di nuovo verso casa. In sostituzione delle “campane volanti”, però, i bambini troveranno le uova di cioccolato.

In Inghilterra, il Giovedì Santo ci si dedica all'attività caritativa. Nella città di Londra, precisamente nell'Abbazia di Westminster, viene ricordato il Royal Maundy Gifts, ossia il dono delle borse di denaro ai poveri da parte del sovrano che, dopo la cerimonia religiosa, le distribuisce prendendole da un vassoio d'argento. Il Venerdì Santo vengono prodotti dei dolci. Secondo un'antica leggenda, una vedova che attendeva il figlio marinaio disperso in mare non si arrese mai all'idea di averlo perso e continuò ogni anno a preparargli gli Hot cross buns dei dolci a forma di croce con cannella e uvetta.

I simboli della Pasqua in Germania sono le uova e i coniglietti. Qui la tradizione vuole che il giardino e la casa siano abbelliti con disegni di coniglietti, uova e fiori. Durante la festività veniva effettuata la caccia alle uova. Nella zona settentrionale della Germania è diffusa la tradizione dei fuochi di Pasqua, accesi attraverso mezzi naturali ricorrendo a due pezzetti di legno. I “fuochi sacri” sono utilizzati per accendere i ceri delle chiese durante le celebrazioni pasquali, mentre le ceneri vengono sparse nei campi per una credenza che crede di rendere i campi più fertili. Il pranzo pasquale è a base d'agnello e, allo stesso modo, il dolce tipico prende le sembianze di un agnello.



LA PASQUA IN TUTTE LE CULTURE

In Spagna il giorno più importante delle celebrazioni pasquali è la Domenica delle Palme, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme accolto da rami d'ulivo e palme. Le palme e i "palmons", rami interi di palme, vengono portati in chiesa per la benedizione e possono essere decorati con dolci o rosari di zucchero. Le palme vengono affisse alle porte e alle finestre poiché, secondo una credenza, proteggevano la casa dagli spiriti maligni. Il dolce tipico è la "mona", il quale ha una forma a ciambella, sulla quale viene posizionato un uovo sodo o un'immagine di un idolo dei bambini, e viene donata dal padrino di battesimo. In Portogallo, le celebrazioni iniziano il Venerdì Santo, dove in tutto il paese, per tradizione, vengono appese e bruciate bambole di paglia su grandi falò, questo simboleggi i maltrattamenti ricevuti da Giuda. Molti Paesi dell'America Latina hanno la stessa tradizione come Messico, Venezuela, Uruguay e Brasile, dove la bambola di paglia viene appesa il Venerdì Santo e bruciata la Domenica di Pasqua



Anche in Svezia, un ruolo centrale nelle festività pasquali lo riveste la Domenica delle Palme. In questo giorno vengono benedetti i rami di pioppo bianco e di betulla con le gemme che, somigliando alla coda di un gatto, prendono il nome di gattici. Un'antica tradizione, risalente al medioevo, vuole che durante la Settimana Santa le bambine girino per le strade vestite da streghe, per ricordare come la resurrezione di Cristo le abbia poi scacciate riportando la luce e la pace. Anche qui si usa decorare le uova da mangiare al pranzo di Pasqua.

In Danimarca la Pasqua vede tutto colorato di giallo. Nell'Europa dell'est i giorni precedenti la domenica si fanno le grandi pulizie di casa e i giovani celebrano un rito di fertilità gettando acqua di sorgente sulle ragazze. In Romania, durante la settimana di Pasqua, vengono decorate le uova di Pasqua con una varietà di colori e motivi dettagliati. La domenica di Pasqua la gente si saluta dicendo "Hristos a înviat", che si traduce in "Cristo è risorto". In risposta, l'altra persona dice "Adevărat a înviat", che significa "Egli è veramente risorto"



LA PASQUA IN TUTTE LE CULTURE

La Pasqua in Grecia è considerata la festa più importante. Sull'isola di Corfù è tradizione il sabato di Pasqua gettare vasi di argilla dai balconi, i quali segnano la prima resurrezione; seguono la messa di mezzanotte e poi la cena di Pasqua. La domenica di Pasqua, viene cucinato l'agnello su uno spiedo e il suo odore si sente per tutte le strade della Grecia. Le uova di Pasqua sono colorate solo di rosso e rappresentano il sangue di Cristo. I bambini, durante la festività, si divertono attraverso un gioco che prevede la rottura delle uova l'uno dell'altro, senza rompere le proprie.

La tradizione pasquale negli Stati Uniti inizia con il Martedì Grasso, che segna l'inizio della Quaresima. Viene ampiamente celebrato a New Orleans con sfilate in tutta la città. Queste celebrazioni includono coniglietti di Pasqua che ballano, uova colorate, pastelli decorati in modo elaborato e caccia alle uova per i bambini.





INTERVISTA AI PROFESSORI

In questo articolo del giornalino scolastico vi illustreremo alcune interviste fatte ad alcuni professori selezionati dalla redazione. A tutti abbiamo fatto la stessa domanda: quali sono i valori da trasmettere alle nuove generazioni e come la scuola può lavorare su questo?

Prof. Girolamo Collura, vicepresidente e professore di chitarra

Il rispetto più importante è quello per l'ambiente perché il rispetto per esso ti porta ad avere rispetto verso il prossimo. Abbiamo un forte bisogno di recuperare i valori che si sono persi negli ultimi anni.

Prima avevamo gli educatori che erano la famiglia, l'oratorio, si avevano a disposizione tante cose che ti trasmettevano questi valori mentre oggi i ragazzi si ritrovano senza questi punti di riferimento.

Per questo il ruolo della scuola in molti casi si sostituisce anche alla famiglia. Attraverso anche l'educazione civica sensibilizziamo i giovani ad avere rispetto verso l'ambiente che ci circonda.

Prof.ssa Patrizia Foglia, docente di lingua tedesca

Uno dei valori da trasmettere alle nuove generazioni è di credere in sé stessi nonostante tutto tenda verso il basso, nonostante le difficoltà. Essere ambiziosi e mirare a fare qualcosa di positivo nella società.

La scuola può fare tanto, soprattutto motivare i ragazzi, valutare le loro personalità singolarmente, cercare il potenziale in ogni singolo alunno e farlo venir fuori per far sì che i ragazzi credano in sé stessi.

Prof.ssa Annarita Anastasio, docente di lettere

I ragazzi sono disorientati, quello che è importante da parte nostra è l'esempio, perché è facile trasmettere dei valori come buona volontà, istruzione, sacrificio e studio, ma è più importante mettere in pratica quello che si predica, è l'aspetto per eccellenza.

Per concludere: quello in cui credo maggiormente è la buona volontà in tutti i contesti. Basta rimboccarsi le maniche e metterci tutto te stesso, provarci.



INTERVISTA AI PROFESSORI

Prof. Fabio Marino, docente di filosofia e storia

Uno dei valori fondamentali è il senso di responsabilità, la consapevolezza di avere un ruolo e un posto centrale nel futuro collettivo, un aspetto che manca negli ultimi decenni.

Voi ragazzi avete tanti problemi e difficoltà, non vi sentite sicuri, non avete la consapevolezza che potete e dovete investire in qualcosa.

Il compito della scuola è quello di darvi il senso di responsabilità, lo studente deve avere un ruolo per poter esprimere liberamente - e con consapevolezza - il proprio pensiero rispetto a cos'è meglio.

Prof.ssa Cecilia D'Apice, docente di lingua tedesca

I valori come il rispetto verso se stessi e verso gli altri. Rispetto che non vedo nelle nuove generazioni. Dovremmo essere prima noi docenti a dare l'esempio rispettandoci tra colleghi e ad aiutare i ragazzi a rispettarsi gli uni con gli altri perché molte volte non c'è questo rispetto.

Un altro valore è accettare la diversità, molte volte siamo proprio noi adulti a non accettare questa cosa quando in realtà dovremmo fare da esempio.

Prof.ssa Gilda Ricci, docente di scienze umane e filosofia

I valori non si trasmettono, si vivono e si hanno, gli studenti arrivano già con dei valori e la scuola può soltanto stimolarli. Per me il primo valore è la libertà e l'espressione di pensiero, la possibilità di poter esprimere il proprio pensiero su tutto. Credo che la scuola sia un luogo dove si può esercitare il pensiero libero non facendosi condizionare dagli altri.

Prof.ssa Mariarosaria Barbarulo, docente pianista accompagnatore

Il valore più grande che possiamo trasmettervi è la solidarietà. Solo riuscendo a farvi capire che siete un tutt'uno - classi diverse, indirizzi diversi ma un solo corpo - possiamo farvi capire che solo viaggiare insieme ci porta avanti, porta a svilupparsi come società.

Noi vi insegnamo le materie ma le materie un domani le dimenticherete, i valori no.



INTERVISTA ALLA PROF.SSA DI STASI

Prof Massimo Ricciardi, docente di storia dell'arte

I valori da trasmettere sono sicuramente il rispetto delle regole, l'educazione e l'amore per la cultura. Ciò si trasmette attraverso l'esempio, il quale è fondamentale, riguardo ai valori che si devono dare agli alunni.



News Alfano

CAPO REDATTORE

Giovanni Vecchione 5ASU

RESPONSABILE GIORNALE ONLINE

Enrica Robertazzi Di Motta 4BM

RELATORE GIORNALE SCOLASTICO

Professoressa Cecilia D'Apice

STAFF REDAZIONE

Arianna Liguori 1BSU
Anna Bevilacqua 1BSU
Orsola Caramico 3BSU
Sara Moscariello 3BSU
Eleonora Celano 3BSU
Erika Perna 5ASU
Claudia Marrazzo 5ASU
Miriam Landi 5AL
Martina Mazza 5AL
Martina botta 5AL
Giulia Ruggiero 5AL
Sofia Pizzuti 2ALES
Hafsa Bamoussa 2BL

STAFF TECNICO

Syria Muccioli 4BL
Jasmine Mansi 2EL
Rosaria Caputo 5AL